

3 gennaio 1973

"TURANDOT" DI GOZZI INAUGURA LA STAGIONE DI PROSA AD ASTI

A causa del mancato appuntamento con lo spettacolo inaugurale RE GIOVANNI di William Shakespeare, dovuto all'insufficiente riscaldamento della sala, la Stagione di prosa in abbonamento del Teatro Stabile di Torino al Teatro Alfieri di Asti verrà inaugurata da TURANDOT di Carlo Gozzi che va in scena, come previsto, venerdì II, alle ore 20,30 precise.

Protagonista della "fiaba" nella parte di Turandot è Carmen Scarpitta. Accanto a lei, Franco Branciaroli interpreta il ruolo di Calaf, Renzo Giovampietro nella parte di Barach, Andrea Bosich è l'imperatore Altoum, Relda Ridoni nel ruolo della schiava favorita Adelma, Alessandro Esposito riveste i panni della maschera Pantalone. E inoltre Marisa Minelli, Franco Ferrarone, Enzo Turrin, Valeriano Gialli, Edoardo Florio, Ivan Cecchini, Liana Casartelli, Giancarlo Condé, Gian Luigi Armaroli, Giuseppe Belvito, Elisabetta Beraldo, Gianni Burronni, Fabio De Boni, Silvia Ferluga, Michele Renzullo.

Le scene e la regia sono di Virginio Puecher, i costumi sono disegnati da Vittorio Rossi, le musiche sono di Dmitri Shostakovic, Erik Satie e Fabio De Boni.

Lo spettacolo che ha già raccolto entusiastici consensi, sta compiendo una lunga tournée in tutte le principali città d'Italia, prima di intraprendere un'eccezionale serie di rappresentazioni in varie capitali dell'Est europeo, in particolare a Mosca, dove Evgenij Vachtangov curò nel 1922 la più famosa edizione della nota opera gozziana.

IL PIACERE DELL'ONESTA' di Luigi Pirandello, presentato dalla compagnia di Salvo Randone per la regia di Mario Landi, andrà regolarmente in scena il 12 febbraio, mentre il terzo spettacolo della stagione, in sostituzione di RE GIOVANNI, sarà RIGENERAZIONE di Italo Svevo nell'edizione della compagnia di Tino Buazzelli per la regia di Edmo Fenoglio. Si tratta di uno spettacolo importante che ha già riscosso ampi consensi di critica e ottima accoglienza da parte del pubblico, con Tino Buazzelli che presta al protagonista, un vecchio ultrasessantenne che si sottopone ad una cura di ringiovanimento, il meglio delle sue attitudine interpretative.

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 4 gennaio 1974

## IL TUMULTO DEI CIOMPI con IL GRUPPO DELLA ROCCA

Dopo i successi di PERELA' UOMO DI FUMO di Palazzeschi, di CANDIDO di Voltaire, di ANTIGONE DI SOFOCLE di Brecht, torna a Torino, ospite del Teatro Stabile, la Compagnia "Il Gruppo della Rocca", che presenta al Teatro Gobetti, da martedì 8 gennaio, alle ore 20,30, IL TUMULTO DEI CIOMPI di Massimo Dursi. Lo spettacolo, se- sto del cartellone in abbonamento dello Stabile, verrà replicato fino al 29 gennaio, con orario di inizio alle ore 20,30 nei giorni feriali e alle ore 15,45 nei giorni festivi. La novità di Dursi è interpretata da Dorotea Aslanidis, Fiorenza Brogi, Luigi Castejon, Italo Dall'Orto, Secondo De Giorgi, Gianni De Lellis, Dino Desiata, Salvatore Landolina, Mario Mariani, Antonello Mendolia, Paola Pavese, Alvaro Piccardi, Roberto Vezzosi.

Il testo originale è stato adattato da Roberto Guicciardini e dal Gruppo per la regia dello stesso Guicciardini. Le scene e i costumi sono di Lorenzo Ghiglia; le musiche di Benedetto Ghiglia.

Lo spettacolo **racconta** una delle pagine più interessanti e significative della storia dell'Italia medioevale: il fallito tentativo di rivolta da parte dell'ultimo strato popolare fiorentino, quello dei lavoratori della lana, per godere dei più elementari diritti di cittadini. L'azione scenica si apre, a tumulto finito, in un magazzino di balle di lana, nell'atmosfera della spietata repressione messa in atto dall'oligarchia fiorentina. Un gruppo di Ciompi, di fronte alla sconfitta, ripercorre le vicende del tumulto per capire i propri errori e i disegni dell'avversario. Vengono così rievocate le aspre discordie fra le fazioni, la guerra contro il Papa, Gli sviluppi della rivolta, la reazione dei notabili che, inaffondabili, preparano la fine dell'istituzione comunale e la nascita della nuova oligarchia.

"La nostra attenzione - dice il regista - si concentrò sulla capacità dell'avvenimento di diventare "storia esemplare" nelle sue varie connotazioni oltre la massa di nozioni storiche indispensabili per indagarne i segreti, oltre l'intricata struttura delle forme di governo comunale e i rapporti spesso oscuri che li mettono in contrasto. Emergono da quella vicenda alcuni nessi elementari che bene possono assurgere a parabola della nascita di una solidarietà di classe, addirittura di una presa di coscienza rivoluzionaria, come all'inverso la nascita di una prassi politica che a quella si oppone per arginarla. Così la storia dei Ciompi entra in risonanza con alcuni problemi del nostro tempo in un rapporto che non è più e solo esigenza di conoscenza storica".

\* \* \* \* \*

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 4 gennaio 1974

LA SETTIMANA NEI TEATRI  
dal 7 al 13 gennaio 1974  
-----

Al Teatro Alfieri, ultima settimana di repliche dell'OPERA DA TRE SOLDI di Bertolt Brecht e Kurt Weill, con la regia di Giorgio Strehler, nell'edizione del Piccolo Teatro di Milano. Lo spettacolo, quinto del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, avrebbe dovuto terminare le repliche il 6 gennaio, ma le numerose richieste del pubblico hanno fatto prolungare la programmazione di una settimana. Dal giorno del debutto a Torino (26 dicembre) è stata registrata infatti una serie di esauriti.

Gli interpreti principali dell'OPERA DA TRE SOLDI: Gianrico Tedeschi, Domenico Modugno, Giulia Lazzarini, Milva, Gianni Agus, Adriana Innocenti, Giancarlo Dettori.

Lo spettacolo inizia alle ore 19,30 precise nei giorni feriali; nei festivi alle ore 15,45.

Al Teatro Gobetti, martedì 8 gennaio, alle ore 20,30, va in scena il sesto spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: IL TUMULTO DEI CIOMPI di Massimo Dursi, nell'edizione della Compagnia "Il Gruppo della Rocca". Regia di Roberto Guicciardini. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.

Gli interpreti: Dorotea Aslanidis, Fiorenza Brogi, Luigi Castejon, Italo Dall'Orto, Secondo De Giorgi, Gianni De Lellis, Dino Desiata, Salvatore Landolina, Mario Mariani, Antonello Mendolia, Paila Pavese, Alvaro Piccardi, Roberto Vezzosi.

## DECENTRAMENTO:

TURANDOT, di Carlo Gozzi, con la regia di Virginio Puecher, sarà presentata, in abbonamento, a:

ACQUI, Teatro Ariston, lunedì 7 gennaio

AGOSTA, Teatro Giacosa, martedì 8 gennaio

NOVARA, Teatro Coccia, mercoledì 9 e giovedì 10 gennaio

ASTI, Teatro Alfieri, venerdì 11 gennaio

APOCALISSE di Poli e Sanguineti sarà presentato a:

SAVIGLIANO, Teatro Milanollo, lunedì 7 gennaio

BRA, Teatro Politeama, martedì 8 gennaio

NIZZA, Teatro Sociale, venerdì 11 gennaio

FESTA PIEMONTEISA con il Teatro della Tradizione Popolare, sarà presentato a:

S. FRANCESCO AL CAMPO, Teatro Asilo, lunedì 7 gennaio.

\* \* \* \* \*

Promossa dal Circolo della Stampa, con il patrocinio del Consiglio Regionale del Piemonte, dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino e con la collaborazione del Teatro Stabile, si inaugurerà Martedì 8 gennaio 1974, alle ore 18, nella Sala delle Colonne del Teatro Gobetti di Torino la mostra

*per invito*

# **L'ARTE DELLA GUERRA**

**di BRUNO CANOVA**

---

*DOCUMENTAZIONE • GRAFICA • PITTURA*

---

La mostra resterà aperta dall'8 al 28 gennaio 1974. • Il 25 gennaio, alle ore 21, si terrà un pubblico dibattito nella Sala delle Colonne.

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Per la stagione in abbonamento del  
Teatro Stabile di Torino ad Aosta  
un AMLETO "giovane" al Teatro Giacosa"

Il Teatro Stabile di Torino presenta, come secondo spettacolo del cartellone in abbonamento ad Aosta, AMLETO di William Shakespeare, al Teatro Giacosa, lunedì 21 gennaio, alle ore 20,30. Regista dello spettacolo Maurizio Scaparro. Traduzione di Angelo Galleggiatore, Scene e costumi di Roberto Francio, Musiche di Giancarlo Chiannello, Edizione del Teatro Stabile di Bolzano. Protagonista di questo AMLETO è il giovane Fino Micoli, che proprio per questa interpretazione ha ottenuto, come riconoscimento, il "Premio Veretium" 1973.

Gli sono accanto: N. Stale Girivolo, Augusto di Bono, Vittorio Di Prima, Franco Ceiba, Ornella Ghessi, Maurizio Gueli, Giorgio Molteni, Antonio Pulcia, Fernando Pennello, Giulio Piantavelli, Adalberto Rossetti, Guido Rotta, Giancarlo Santelli, Ada Maria Serra Zanetti, Torivio Travaglini, Dario Viganò.

La lettura critica di questo AMLETO vuole essere rispettosa della parola di Shakespeare; ed è anche al tempo stesso, lettura logicamente vista con gli occhi di oggi.

L'AMLETO diretto da Maurizio Scaparro si sviluppa così attraverso i nodi per il regista essenziali della tragedia shakespeariana, quelli della angoscia civile ed esistenziale per la mancanza di uno stato giusto.

Lontano dalla volontà di limitare attraverso una lettura politica la poesia di Shakespeare, Scaparro ha creduto al contrario che questa assume così una più precisa evidenza e una sua "utilità"; e che le ragioni d'essere dei singoli personaggi, e le correlazioni fra loro assumano una chiarezza poetica che può portare a questa edizione della tragedia un contributo di non casuale originalità.

\*\*\*\*\*

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

## UN AMLETO "GIOVANE" PER I GIOVANI A CUNEO

Nel quadro della stagione di prosa per i giovani organizzata dal Teatro Stabile di Torino al Teatro Toselli di Cuneo, andrà in scena, martedì 22 gennaio, alle ore 17, AMLETO di William Shakespeare, nell'edizione del Teatro Stabile di Bolzano, con la regia di Maurizio Scaparro. La traduzione del più famoso testo shakespeariano è di Angelo Dall'Agia. Le scene e i costumi di Roberto Francia. Le musiche di Giancarlo Chiaranello.

Protagonista di AMLETO è il giovane Pino Nicol, premiato proprio per questa sua interpretazione con il Premio Veretium 1973. Accanto a lui agiscono: Natale Giravolo, Augusto Di Bono, Vittorio Di Prina, Franco Gamba, Ornella Ghezzi, Maurizio Gueli, Giorgio Melazzi, Antonio Paiola, Fernando Pannullo, Giulio Pizzirani, Adalberto Rossetti, Guido Rutta, Giancarlo Santelli, Ada Maria Serra Zanetti, Torivio Travaglino, Dario Viganò.

La lettura critica di questo AMLETO vuole essere assolutamente rispettosa della parola di Shakespeare; ed è anche, al tempo stesso, lettura logicamente vista con gli occhi di oggi. L'AMLETO diretto da Maurizio Scaparro si sviluppa così attraverso i nodi per il regista essenziali della tragedia shakespeariana, quelli della angoscia civile ed esistenziale per la mancanza di uno stato giusto.

Lontano dalla volontà di limitare attraverso una lettura politica la poesia di Shakespeare, Scaparro ha creduto al contrario che questa assuna co si una più precisa evidenza e una sua "utilità"; e che le ragioni d'essere dei singoli personaggi, e le correlazioni fra loro assumono una chiarezza poetica che può portare a questa edizione della tragedia un contributo di non casuale originalità.

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 10/1/1974

PINO MICOL E' AMLETO  
NELL'EDIZIONE DELLO STABILE DI BOLZANO

Il Teatro Stabile di Torino, dopo lo strepitoso successo registrato da L'OPERA DA TRE SOLDI, annuncia per martedì 15 gennaio alle ore 20,30 precise al Teatro Alfieri, settimo spettacolo della stagione in abbonamento, AMLETO di William Shakespeare, con la regia di Maurizio Scaparro, nell'edizione del Teatro Stabile di Bolzano.

Lo spettacolo che giunge a Torino accompagnato da vasta eco di consensi, si vale della prestigiosa interpretazione di Pino Micol nella parte del protagonista, riconosciuta nei mesi scorsi con l'attribuzione al giovane attore del Premio Veretium della critica come rivelazione dell'anno. Accanto a lui Ornella Ghezzi (Ofelia), Fernando Pannullo (il re Claudio), Ada Maria Serra Zanetti (la regina Gertrude), Maurizio Gueli (Orazio), Giulio Pizzirani (Polonio), Adalberto Rossetti (Laerte). Completano il cast degli attori Natale Ciravolo, Augusto Di Bono, Vittorio Di Prima, Franco Gamba, Giorgio Melazzi, Antonio Paiola, Guido Rutta, Giancarlo Santelli, Torivio Travaglini, Dario Viganò.

La traduzione dal testo originale è stata curata appositamente da Angelo Dallagiacoma; la scena metallica di grande suggestione, rigorosamente spoglia di orpelli e di ornamenti, come i costumi giocati sui toni del ruggine sono di Roberto Francia; le musiche di Giancarlo Chiaramello.

\* \* \* \* \*

La lettura critica di questo AMLETO, che viene presentato in seconda edizione con la regia di Scaparro, intende essere assolutamente rispettosa della parola di Shakespeare, ed è anche al tempo stesso lettura logicamente vista con gli occhi di oggi. Lo spettacolo si sviluppa così attraverso i nodi, per il regista essenziali, della tragedia shakespeariana, basati sull'"angoscia civile ed esistenziale per la mancanza di uno stato giusto!"

Lontano dalla volontà di limitare attraverso una lettura politica la poesia di Shakespeare, Scaparro ha creduto al contrario che questa assuma così una più precisa evidenza e una sua "utilità"; e che le ragioni d'essere dei singoli personaggi e le correlazioni fra loro assumano una chiarezza poetica che può portare a questa edizione della tragedia un contributo di non casuale originalità.

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 11 gennaio 1974

## LA SETTIMANA NEI TEATRI

dal 14 al 20 gennaio 1974

Al Teatro Alfieri, martedì 15 gennaio, alle ore 20,30 precise, andrà in scena **AMLETO** di William Shakespeare, settimo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, nell'edizione del Teatro Stabile di Bolzano con la regia di Maurizio Scaparro. Scena e costumi di Roberto Francia, Musiche di Giancarlo Chiaramello.

Protagonista "giovane" di **AMLETO** è Pino Micol, che la scorsa stagione ha avuto, per questa sua interpretazione, il riconoscimento del Premio Veretium. Accanto a lui, nei ruoli principali: Fernando Pannullo, Giulio Pizzirani, Maurizio Gueli, Adalberto Rosseti, Ornella Ghezzi, Ada Maria Serra Zanetti.

Lo spettacolo non è vincolato ad alcun tagliando fisso e pertanto può essere scelto liberamente da chi desidera vederlo. Le recite, che termineranno domenica 20 gennaio, avranno inizio, nei giorni feriali, alle ore 20,30 precise. Domenica 20 alle ore 15,45.

Al Teatro Gobetti continuano con successo le repliche del sesto spettacolo in abbonamento del cartellone del Teatro Stabile: **IL TUMULTO DEI CIOMPI** di Massimo Dursi, nell'edizione della Compagnia "Il Gruppo della Rocca". Regia di Roberto Guicciardini. Scena e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Benedetto Ghiglia.

Spettacolo a libera scelta degli abbonati. Orario feriale ore 20,30; festivo ore 15,45; lunedì riposo.

### DECENTRAMENTO:

**BERTOLDO AZZURRO**, di Marco Messeri, sarà presentato a:  
COLLEGNO, lunedì 14 gennaio  
ORBASSANO, martedì 15 gennaio  
GASSINO, mercoledì 16 gennaio  
QUARTIERE MIRAFIORI-SUD, sabato 19 gen.  
QUARTIERE BASSE LINGOTTO, domenica 20 gen.

**TURANDOT** di Carlo Gozzi, sarà presentata, in abbonamento, a VERBANIA lunedì 14 gennaio.

**APOCALISSE!** di Poli-Sanguineti sarà presentato a:  
MONDOVI', Lunedì 14 gennaio  
FOSSANO, Teatro Astra, martedì 15 gennaio.

\* \* \* \* \*

# TEATRO STABILE TORINO

## AL TEATRO ALFIERI

DAL 15 AL 20 GENNAIO 1974  
ore 20,30 precise - festivi ore 15,45

UNO SPETTACOLO DEL  
TEATRO STABILE DI BOLZANO

# AMLETO

di William Shakespeare

Traduzione di Angelo Dallagiacoma

Personaggi e interpreti

Claudio, re di Danimarca	FERNANDO PANNULLO
Amleto, suo nipote	PINO MICOL
Orazio	MAURIZIO GUELI
Polonio	GIULIO PIZZIRANI
Laerte, suo figlio	ADALBERTO ROSSETI
Fortebraccio	VITTORIO DI PRIMA
Voltimando	DARIO VIGANO'
Rosencrantz	NATALE CIRAVOLO
Guildestern	GUIDO RUTTA
1° Comico	ANTONIO PAIOLA
Gli altri comici	TORIVIO TRAVAGLINI, FRANCO GAMBA, GIORGIO MELAZZI
Osrico	AUGUSTO DI BONO
Bernardo	GIORGIO MELAZZI
Marcello	ANTONIO PAIOLA
Francesco	GIANCARLO SANTELLI
Prete	DARIO VIGANO'
Gertrude, regina e madre di Amleto	ADA MARIA SERRA ZANETTI
Ofelia, figlia di Polonio	ORNELLA GHEZZI

Regia di

**MAURIZIO SCAPARRO**

Scena e costumi: **ROBERTO FRANCIA**

Musiche: **GIANCARLO CHIARAMELLO**

---

« Staccati e lontani l'uno dall'altro, come i pezzi di una scacchiera, come sculture animate che scendano da piedistalli, con sobrietà sussiegosa si muovono dentro la scatola oblunga e ossessiva del palcoscenico gli interpreti del compattissimo « Amleto » diretto da Maurizio Scaparro. ... Lo splendore di questo spettacolo è la figura di Amleto interpretata da Pino Micol. Ne ho visti già molti di giovani amleti nei paesi del Mitteleuropa. Micol però mi ha sorpreso per il dannato equilibrio con cui sa reggersi in bilico tra i modi selvatici del finto pazzo e le lucide riflessioni sulla follia, continuamente sguisciando dal falso umore iatico per rompere in un aperto sarcasmo. Vivido esempio della sua bravura nell'ambiguità è il colloquio con la regina, quando egli trafigge Polonio nascosto e ne trascina la salma all'indietro, cullandone ora a sinistra ora a destra le braccia burattinesche e gridando alla grinzosa befana: « Madre, buona noottee! ».

... Ma il rovello del ragionare non lo tiene imbronciato ed inerte ai margini della vicenda, perchè è lui ad incendiarla con la sua ammiccante presenza, con la sua irrequietissima mimica. Asserisce Bachelard: « La main aussi a ses rêves, elle a ses hypothèses ». Si vorrebbe parlare a lungo delle mani affusolate e scattanti di Micol. Tende l'indice destro, solleva impetuoso le braccia, le allarga come ali di alabastro, le lascia cadere appassite. Nell'esortare gli istrioni-becchini alla recita, intesse una sorta di ballo, fermandosi poi con gli stivali intrecciati e le braccia spiegate, reclino sulla ribalta, come a fabbricare quei trucchi d'aria a cui accenna Gertrude. Il linguaggio delle sue mani, la sua scrittura nell'aria diventa un codice mimico, con una serie di precise invarianti. In connessione con la geometria dell'intero spettacolo gli fa del suo principe un teorema di ben definiti impulsi gestuali ed insieme un mimo aleggiante, paragonabile ai danzatori del balletto « Wings » di Christopher Bruce. Anche il trapasso di Amleto è deserto di trionfalità. Si ripensa a contrasto a quelle regie in cui massicci soldati come schiumanti cavalli portano su uno scudo il morto Amleto, tra squilli di fanfare ».

**L'Espresso**, Angelo Maria Ripellino

---

# TEATRO STABILE TORINO

## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

CENTRO DI STUDI SUL CINEMA  
E LE ARTI DELLO SPETTACOLO

# IL CINEMA TEDESCO

**DALLO SPARTACHISMO  
AL NAZIONALSOCIALISMO**

**1919-1933**

**PROIEZIONI AL  
TEATRO GOBETTI**

A commento del Seminario tenuto dal prof. Piergiorgio Tone presso la  
Facoltà di Lettere e Filosofia sul tema: « Segno e utopia nel cinema di  
Weimar dall'espressionismo alla Neue Sachlichkeit ».

**LE PROIEZIONI SONO RISERVATE AI SOCI. TESSERAMENTO PRESSO  
L'UNIVERSITÀ E L'AMMINISTRAZIONE DEL TEATRO STABILE  
(ore 10,30 - 12,30 dei giorni feriali)**

Calendario delle proiezioni  
(alle ore 16 e alle ore 20,30)

**14 gennaio**

"Schloss Vogelöd" (Castello Vogelöd),  
regia di F. W. Murnau, 1921

"Nosferatu, eine Symphonie des Grauens"  
(Nosferatu, una sinfonia dell'orrore),  
regia di F. W. Murnau 1922

**21 gennaio**

"Dr. Mabuse, der Spieler"

I) Der grosse Spieler; II) Inferno  
(Mabuse, il giocatore. I) Il grande giocatore; II) Inferno),  
regia di F. Lang, 1922

**28 gennaio**

"Die Nibelungen". I) Siegfried; II) Kriemhilds Rache  
(I Nibelunghi. I) Sigfrido; II) La vendetta di Crimilde),  
regia di F. Lang, 1923-24

**4 febbraio**

"Das Wachsfigurenkabinett"  
(Il baraccone delle figure di cera),  
regia di P. Leni, 1924

"Das Kabinett des dr. Caligari"  
(Il gabinetto del dr. Caligari),  
regia di R. Wiene 1919

**11 febbraio**

"Der letzte Mann" (L'ultimo uomo),  
regia di F. W. Murnau, 1924

**18 febbraio**

"Faust", regia di F. W. Murnau, 1926

**4 marzo**

"Die Weber" (I tessitori), regia di F. Zelnik, 1927

**11 marzo**

"Der blaue Engel" (L'angelo azzurro),  
regia di J. von Sternberg, 1930

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Dzh  
Acqu  
Jossano  
Par. gliano  
Vilhuo

Torino, 15 gennaio 1974

Il Teatro Stabile di Torino presenta a al  
Teatro il alle ore 20,30, come  
spettacolo in abbonamento, IL PIACERE DELL'ONESTA' di Lui-  
gi Pirandello. La regia è di Mario Landi. Scena e costumi  
di Giorgio Fiandesio.

Protagonista d'eccezione un grande attore molto amato dal  
pubblico italiano: SALVO RANDONE. Accanto a lui: Neda Naldi,  
Cesarina Gheraldi, Manlio Busoni, Mario Chiocchio, Michele  
Ricciardini; e inoltre: Enrico Luciani, Umberto Loreti,  
Felice Borsati, Giancarlo Ruzza, Antonio Scarpati, Olga  
Pescucci, Elvira Tamantini.

IL PIACERE DELL'ONESTA', scritta da Pirandello nel 1917,  
è un meccanismo perfetto, dove tutto è dosato, studiato,  
calcolato nei suoi effetti. Angelo Baldovino è l'eroe del-  
la vicenda: uomo dal passato burrascoso, accetta di fare  
da marito, ma soltanto per l'apparenza, di una ragazza  
di ottima famiglia, Agata Renni, che è in attesa di un  
bambino e che l'amante, il marchese Fabio Colli non può  
sposare essendo regolarmente coniugato con un'altra donna.  
Baldovino si investe della nuova funzione di persona irre-  
prensibile, di marito e padre esemplare. In questa masche-  
ra di perbenismo, in questa onestà fittizia, in nome di  
una limpida onestà naturale, potranno ribellarsi insieme  
Baldovino e Agata: costei, infatti, a imparato a **stimare**  
(e forse ad amare) il suo consorte putativo, mentre è an-  
data perdendo ogni affetto e considerazione verso Fabio.  
Alla fine l'onestà trionfa e lo stoico diviene il tiranno  
degli ipocriti, il padrone della donna, del figlio, di  
tutti; e forse è proprio qui la sua sconfitta.

Questa commedia rientra nel filone delle opere che cercano  
di far breccia nel muro delle convenzioni sociali e del-  
l'ipocrisia della classe borghese, minando dall'interno.  
Baldovino, a suo modo, è contestatore di questa classe  
borghese; contestatore dal di dentro, però, ossia non come  
quelli di oggi che spesso obbediscono alla moda e ad un  
conformismo peggiore di quello che contestano.

\* \* \* \* \*

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 18/1/1974

## PICCOLI CANTORI DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Il Coro dei Piccoli Cantori del Teatro Stabile di Torino diretto dal M<sup>o</sup>. Roberto Goitre comunica che sono aperte le iscrizioni per l'ammissione al nuovo corso di bambini e bambine dai 7 ai 10 anni di età. Dopo una prima selezione, i bambini vengono preparati secondo il metodo "cantar leggendo" del M<sup>o</sup>. Goitre, con possibilità di entrare poi a far parte del prestigioso complesso artistico. Le iscrizioni sono aperte nelle ore di ufficio presso la sede del Teatro Stabile, Piazza Castello 215.

I Piccoli Cantori del Teatro Stabile hanno un repertorio ricco e impegnativo che spazia da canti popolari regionali a composizioni per tre o quattro voci di Kodaly, Bartok, Paisiello, ecc., e partecipano a concerti e manifestazioni musicali a livello internazionale.

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 18/1/1974

PER LA 2a RASSEGNA DELLE COOPERATIVE TEATRALI

6 SPETTACOLI IN ABBONAMENTO AL TEATRO GOBETTI

Il Teatro Stabile di Torino annuncia la 2a Rassegna delle Cooperative teatrali, con 6 interessanti spettacoli in abbonamento a condizioni molto vantaggiose che si alterneranno al Teatro Gobetti a partire dal 5 febbraio.

Il primo spettacolo in programma è LA COLPA E' SEMPRE DEL DIAVOLO, un testo di Dario Fo che verrà presentato dalla compagnia del Collettivo di Parma dal 5 al 10 febbraio. Scene e costumi di Giancarlo Bignardi, musiche di Firenze Carpi, regia di Bogdan Jerkovic.

Faranno seguito dal 12 al 17 febbraio QUANDO NOI MORTI CI DESTIAMO di H. Ibsen con la compagnia Teatro Studio Mejerchol'd per la regia di Giuliano Merlo; dal 19 al 24 febbraio una coraggiosa riproposta del notissimo MARAT-SADE di Peter Weiss da parte della cooperativa Gruppo Teatro, regia di Gianfranco Mazzoni; dal 26 febbraio al 3 marzo GRAND GUIGNOL della cooperativa Teatro Uomo, regia di Virgilio Bardella; dal 26 al 31 marzo la Compagnia dell'Atto presenterà LE VISIONI DI SIMONE MACHARD, un dramma poco noto di Bertolt Brecht per la regia di Mohamed Morgan; infine la compagnia Teatro Belli chiuderà il ciclo con L'EDUCAZIONE PARLAMENTARE di Roberto Lerici con la regia dell'autore, dal 2 al 7 aprile.

Per rendere l'interessante programma accessibile al più vasto pubblico, in particolare ai giovani, sono state studiate speciali formule di abbonamento: i 6 spettacoli in poltrona a £.6.600, in poltroncina a 4.800, i posti numerati "Giovani a teatro" a 3.500. Inoltre gli spettacoli sono divisi in quattro turni, in maniera tale da riservare agli abbonati il posto fisso al l'atto della prima prenotazione. Gli spettacoli del sabato e della domenica si svolgono fuori abbonamento.

Tutti i lavoro proposti dalle cooperative teatrali nella Rassegna del Gobetti verranno presentati nei quartieri cittadini e in numerosi centri della provincia, nell'ambito dell'attività di decentramento.

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 18 gennaio 1974

LA SETTIMANA NEI TEATRI  
dal 21 al 27 gennaio 1974

-----

Al Teatro Gobetti continuano con grande successo le repliche de IL TUMULTO DEI CIOMPI di Massimo Dursi, nell'edizione della Compagnia "Il Gruppo della Rocca" con la regia di Roberto Guicciardini. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Benedetto Ghiglia.

Lo spettacolo, sesto in abbonamento del cartellone del Teatro Stabile, terminerà le repliche il 29 gennaio.

Orario degli spettacoli: feriali ore 20,30. Festivi 15,45.

## DECENTRAMENTO:

TURANDOT di Carlo Gozzi, secondo allestimento del Teatro Stabile di Torino con la regia di Virginio Puecher, sarà presentato a:

CASALE, Teatro Politeama (in abbonamento) lunedì  
21 gennaio

BIELLA, Teatro Sociale (in abbonamento), martedì  
22 gennaio

CUNEO, Teatro Toselli, mercoledì 23 gennaio.

AMLETO di William Shakespeare, nell'edizione del Teatro Stabile di Bolzano sarà presentato, in abbonamento ad AOSTA, al Teatro Giacosa, lunedì 21 gennaio.

DICK MOBY, lo spettacolo-cabaret di RAFFAELLA DE VITA e BEPPE DE MEO sarà presentato a:

GRUGLIASCO, Sala Centro "Pininfarina", il 26 genn.  
QUARTIERE MIRAFIORI SUD, Sala S. Luca, il 27 genn.

\* \* \* \* \*

# STAGIONE DI SEI SPETTACOLI IN ABBONAMENTO

TEATRO  
STABILE  
TORINO

## 2ª RASSEGNA DELLE COOPERATIVE TEATRALI

**Collettivo di Parma**

### La colpa è sempre del diavolo

di **Dario Fo**

Regia: **Bogdan Jerkovic**

Scene e costumi: **Giancarlo Bignardi**

Musiche: **Fiorenzo Carpi**

Interpreti: **Roberto Abbati - Paolo Bocelli - Giorgio Gennari - Walter Le Moli - Fulvio Redeghieri - Luciana Negrini - Ornella Vannetti - Marcello Vazzoler.**

Una storia al centro della quale sta una ragazza, Amalunata, prontissima a valersi della credulità del prossimo e persone che si vendicano della propria credulità accusandola di stregoneria; un duca, Galeazzo, che sa di dover morire assassinato e nel tentativo di sottrarsi alla sorte favorisce le arti magiche e i rapporti che ne derivano; un trafficante, nei panni di un monaco, eminenza grigia al servizio degli imperatori da cui il duca dipende; un diavolo buono che parla veneto e sfrutta la sua capacità di introdursi nei corpi dei poveri mortali per imparare da questi la cattiveria e divenire così un vero diavolo (salvo poi prendersi la colpa di tutto divenendo così il capro espiatorio della malvagità umana). La storia si svolge per colpi di scena, il duca viene ucciso in duello dal monaco; Brancalone — tale è il nome del diavolo — entra nel corpo di un manichino del duca e impedisce in tal modo al popolo di far piazza pulita della corte corrotta e conferisce infine un cappello rosso cardinalizio al monaco. Basterebbe questo a raccontare "LA COLPA È SEMPRE DEL DIAVOLO" se non fosse che in questa storia fantastica, tutta inventata con gli espedienti tradizionali della farsa, compare quel "risvolto" storico (scomodo) che sono i "catari" ovvero i seguaci del movimento eretico che dilagò in Alta Italia nel Medioevo propugnando, contro la corruzione del clero, gli ideali evangelici. I loro susulti di ribellione, la loro sete di giustizia sociale verranno fatti passare per eresie, prodotti diabolici, sobilazioni "comunistiche" sataniche. E così il tema di fondo dello spettacolo viene a galla proprio con questa presenza "umile" sempre vilipesa (dai potenti), sempre "usata" a fini di tornaconto personale ma come dice il nostro "diavolon" in chiusura "par adesso".

"LA COMPAGNIA DEL COLLETTIVO" ha scelto un allestimento del genere continuando la sua ricerca programmatica di una drammaturgia che — tenendo in debito conto la lezione brechtiana — affonda le proprie radici nella tradizione italiana come fatto culturale nazionale: dalle sue origini popolari di drammatizzazione rituale — così come lo definiva il Toschi in un suo ormai famoso studio sulle origini del nostro teatro — fino ai suoi più autentici eredi del '900 (ad esempio dell'attore comico della prima metà di questo secolo) che, lo si voglia o no, sono nati e divenuti famosi nel teatro dialettale o nell'avanspettacolo tutti generi — guarda il caso — meno "nobiliti" e "artistici". Con Dario Fo questa "tradizione" — tenuta in vita prima solo da alcune figure — si nobilita in drammaturgia con tutto il bagaglio teorico che gli compete. Ecco dunque la scelta de "La Compagnia del Collettivo" che diviene verifica e affermazione che attraverso l'unico autore moderno italiano di teatro si può tentare di costruire — superando così anche le colonne d'Ercole fondate sul pregiudizio dell'irripetibilità dell'esperienza (legata — a detta di molti — unicamente sull'interprete) tipico delle "analisi" sbrigate che ancor oggi pesano su questa tradizione — ed allargare la problematica di un teatro popolare-nazionale che realizzi "un teatro ingenuo ma non primitivo, poetico ma non romantico, realistico ma non cronachistico".

**Teatro Studio Mejerchol'd**

### Quando noi morti ci destiamo

di **H. Ibsen**

Traduzione di **Anita Rho**

Regia: **Giuliano Merlo**

Impianto scenico: **Emanuele Luzzati**

Costumi: **Dada Saligeri**

Personaggi e interpreti:

Rubek, **Virginio Gazzolo**

Maja, **Angela Cardile**

L'ispettore, **Mario Socci**

Il cacciatore d'orsi, **Gino Lavagetto**

La signora straniera, **Delia Bartolucci**

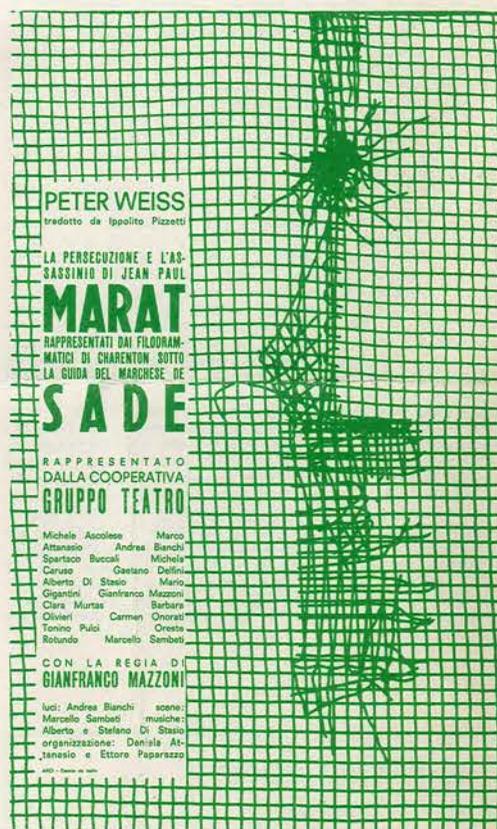
La diaconessa, **Nunzia Greco**

Scritto nel 1899 "Quando noi morti ci destiamo" è l'ultima opera di Ibsen.

La nostra vita è morte (si dice nel testo), quando ci destiamo ci accorgiamo di non essere mai stati vivi. Arnold Rubek, il famoso scultore, ha sacrificato l'amore di una donna alla sua arte; ha trasfuso nell'opera d'arte, nel "loro figlio", la bellezza la felicità la vita di lei. Per essere certo di carpire il segreto della sua bellezza, non ha voluto toccare il suo corpo. Poi lei si è vendicata contro se stessa, si è data a tutti perché non aveva potuto essere di lui. Ma anche Rubek non è passato invano contro la colpa — la colpa contro l'amore — il suo spirito inaridito ha a poco a poco trasformato e distrutto la grande opera; si è imposto al mondo con un monumento mostruoso, che non esprime più la suprema bellezza ma la invincibile animalità dell'uomo. Ora è un ricco signore non più giovane che si è permesso il lusso di una moglie giovane e vivace ai cui piedi mette la sua ricchezza.

Un desiderio invincibile lo ha riportato in patria; e qui incontra nuovamente lei; e nuovamente "il passato ritorna e si tiene giudizio. La giovane moglie, Maja, si lascia rapire da un cacciatore e la incontriamo l'ultima volta mentre cantando traversa un bosco sulla montagna. (Così Brand aveva incontrato Agnese, che passeggiava rapita, ma Brand ha fatto sua la donna, e Rubek invece la perde). Un'altra volta saliamo verso le vette (tema ricorrente in Ibsen) e Rubek e il suo antico amore perduto e "mai più ritrovato" sono anch'essi travolti dalla valanga. Una voce si alza e non annuncia più che "Dio è carità" (come in Brand); la sola parola che accompagna la loro scomparsa è "Pax vobiscum".

Lo spettacolo colloca la vicenda tra il 1870 e il 1900; un trentennio in cui si manifesta con violenza la crisi della società borghese con tutti quei contraccolpi (ideologici culturali e politici) che segnano prima una disperata difesa poi una vera e propria riaffermazione (giù giù fino alle due guerre mondiali) della società capitalistica. La realizzazione tende a evidenziare le mistificazioni operate dal "grande artista" Rubek (un simbolo dello stesso Ibsen) il quale in nome di un'arte individualistica e romantica cerca di superare l'apparente dissidio tra arte e vita con la riaffermazione volontaristica e idealistica del proprio io assoluto. Un modo tipico, questo, affatto borghese di recuperare la propria crisi in nome di una fede totale nell'individuo (privato) contro la stessa storia (qui, l'arte di Rubek) che appartiene alla collettività.



Riproporre il "MARAT-SADE" quando ancora è recente il ricordo della splendida messa in scena di Peter Brook che molti hanno potuto anche vedere nella versione cinematografica, è indubbiamente un atto di coraggio, ma anche una scelta felice che evita l'imbalsamazione dell'opera migliore di Peter Weiss. Un plauso dunque, a priori, al "Gruppo teatro".

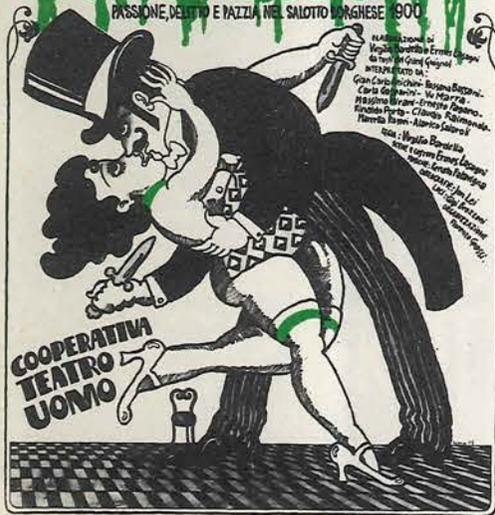
La trama del dramma è nota. Siamo nel 1808, Napoleone è all'apogeo e nel "manicomio-modello" di Charenton le Saive ha il permesso di organizzare con gli altri ricoverati delle recite teatrali. Sceglie un soggetto famoso, l'assassinio di Marat per mano di Carlotta Corday, ma lo spettacolo che ne vien fuori non è una rievocazione storica bensì l'occasione per un contraddittorio politico.

Nel corso della vicenda teatrale, Sade interrompe ripetutamente l'azione per rivolgersi direttamente a Marat, per avviare con lui un "discorso sulla rivoluzione". E un confronto serrato in cui ad ogni affermazione del rivoluzionario il marchese contrappone una sua implacabile negazione. Se il primo esalta le masse, il secondo crede solo nell'individualismo più sfrenato. Al tribuno che ha fede nella rivoluzione e quindi nel progresso della storia, il marchese addita l'immutabilità della natura. Ambedue credono nella violenza, ma per Marat essa ha uno scopo, per Sade è irrazionale. Lo scontro è totale e senza soluzioni. Tuttavia gli "avvenimenti" sembrano dar ragione a Sade: le ultime scene del dramma mostrano il rivoluzionario politicamente sempre più isolato. Solo allora, quando ha già "perso", Carlotta Corday gli vibra il colpo mortale.

Gianfranco Mazzoni, regista del "Gruppo teatro", ha dato all'opera di Weiss una versione, che pur nel suo stile dichiaratamente "epico" non ha alcuna pesantezza didascalica. Anzi, l'impostazione dei movimenti corali, l'uso di una scenografia e di un commento musicale efficaci, la creazione di alcuni "tipi" (i tre Musicanti, il Banditore, le Suore repressive) rivelano gusto dello spettacolo e fantasia espressiva.

# GRAND GUIGNOL

PASSIONE, DELITTO E PAZZIA NEL SALOTTO BORGHESE 1900



Nell'ex cappella coperta di lugubri tappezzerie al numero 20 della rue Chaptal i parigini di mezzo secolo fa andavano a gustare le delizie della paura. Così descriveva i pochi istanti che precedevano l'aprirsi del sipario René Berton, medico e autore del Grand Guignol: « Nel mezzo di questa improvvisa oscurità, in questo silenzio impressionante, violato a volte da risa nervose, l'aria imbevuta d'angoscia pesa sulle fronti molli. Tutte le grida di terrore, i rantoli d'agonia che così spesso si sono uditi su questa scena sembrano emergere dallo spessore dei muri ».

Al Grand Guignol si andava per stravaganza, per capriccio, ma soprattutto per sentirsi a disagio, secondo quella sensibilità morbosa che spingeva le rispettabili signore a chiedere ai loro amanti di visitare "quelle case". Il Grand Guignol, che teatralmente si fondava su una azione velocissima, un intreccio ingegnoso e, sorprese macabre a ripetizione, esaurì i suoi tempi d'oro intorno agli anni trenta. La storia stava preparando orrori veri e non immaginati, e per gli amanti del brivido il cinema con i suoi vampiri riusciva a essere più realistico e mozzafiato. Indifferente a qualsiasi ideologia ma legato al filone del naturalismo, il Grand Guignol aveva abolito gli spaventi ultraterreni collocando la paura in luoghi reali: nei manicomi, nelle prigioni, nelle caserme, negli ospedali. Involontariamente riuscì così a portare in teatro la ferocia nascosta delle istituzioni. In questa orripilante fotografia "casuale" della società d'allora la Cooperativa Teatro Uomo, trova la sua giustificazione per presentare il collage di testi che Virgilio Bardella ed Ermes Lasagni hanno messo insieme con il titolo di Grand Guignol: passione, delitto, pazzia nel salotto borghese del '900. Ed è infatti in un salotto greve delle paccottiglie dell'epoca che si svolgono le cinque truci vicende di vergini accecate, bimbi sgozzate, apaches sanguinari, storie che il tempo ha reso irresistibili come certe fotografie d'antiquariato.

Lo spettacolo ha una sua cifra ironica precisa e coerente: enfatica, demistifica comportamenti (e l'inerte bassa letteratura d'appoggio), mette in caricatura atteggiamenti e anche rileva certi nodi mentali e certe realtà dolorose, quel tanto di morale o di magari inconsapevole denuncia che il Grand Guignol stesso portava avanti (e tutto un capitolo, ad esempio, potrebbe essere steso sul suo rapporto con la scienza). Persegue il divertimento con ricchezza e finezza di trovate e di segni, affronta con intelligenza le difficoltà prodotte, nonché dalla stessa struttura drammaturgica a spezzoni e rimandi prescelta dal passaggio della serietà motivazionale del genere alla beffa, non meno seria, organizzata per ripresentarlo.

## AL TEATRO GOBETTI

dal 5 al 10 febbraio  
COLLETTIVO DI PARMA

dal 12 al 17 febbraio  
TEATRO STUDIO MEJERCHOL'D

dal 19 al 24 febbraio  
GRUPPOTEATRO

dal 26 febbraio al 3 marzo  
TEATRO UOMO

dal 26 al 31 marzo  
COMPAGNIA DELL'ATTO

dal 2 al 7 aprile  
TEATRO BELLI

### ABBONAMENTI:

Poltrona L. 6.600  
Poltroncina L. 4.800  
Numerato "Giovani a teatro" L. 3.500

TURNO A: Martedì 5 febr. - 12 febr. - 19 febr. - 26 febr. - 26 marzo - 2 aprile

TURNO B: Mercoledì 6 febr. - 13 febr. - 20 febbraio - 27 febr. - 27 marzo - 3 aprile

TURNO C: Giovedì 7 febr. - 14 febr. - 21 febr. - 28 febr. - 28 marzo - 4 aprile

TURNO D: Venerdì 8 febr. - 15 febr. - 22 febr. - 1° marzo - 29 marzo - 5 aprile

GLI ABBONATI HANNO DIRITTO AL POSTO FISSO (SENZA ULTERIORE PRENOTAZIONE) PER TUTTE LE RECITE DEL LORO TURNO.

Le rappresentazioni di sabato e domenica si svolgono fuori abbonamento.

La vendita degli abbonamenti si effettua dal 22 gennaio presso la nuova Biglietteria del Teatro Stabile piazza Castello ang. via Verdi, tel. 538.542-538.261

## Compagnia dell'Atto

# Le visioni di Simone Machard

di Bertolt Brecht

Regia: Mohamed Morgan  
Collaborazione dell'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico".  
Traduzione: Giuseppina Panzieri  
Musica: Hanns Eisler  
Scene: Giovanni Licheri e M. Morgan  
Costumi: Dafne Ciarocchi.

Personaggi e interpreti:  
Sindaco, Enrico Salvatore  
Capitano Honoré Fetain, Remo Foglino  
Henri Soupeau, Renato Campese  
Madame Soupeau, Hilde Maria Renzi  
Simone Machard, Anna Leonardi  
Maurice, Romolo Barbona  
Robert, Franco Delgado  
Georges, Claudio Trionfi  
Una donna, Teresa De Sio  
Père Gustave, Alberto Sorrentino  
Madame Machard, Gianna Anselmi  
Capitano tedesco, Gianni Conversano  
Il sergente, l'angelo, Franco Patano

Brecht, allora in Finlandia, annota l'idea di comporre una "Giovanna d'Arco 1940" il 7 luglio 1940, cioè tre settimane dopo la caduta della Francia. Ma comincia a lavorare al breve dramma solo nel dicembre dell'anno seguente, in America, chiedendo la collaborazione del vecchio amico Lion Feuchtwanger di cui aveva letto un libro sulla catastrofe francese. Deve passare però un altro anno prima che questa collaborazione diventi operante. Nel novembre 1942 una vivace discussione tra i due spinge Brecht a decidere di fare della protagonista una ragazza (e non più una giovane donna) perché altrimenti, egli dice, non può motivare il suo patriottismo. Al principio del giugno 1943 l'opera è pronta e viene musicata da Hanns Eisler, ma verrà pubblicata e rappresentata solo molto più tardi, dopo la morte di Brecht. Frutto di un'immediata reazione emotiva, che è già in grado di prevedere la resistenza contro occupanti e collaborazionisti, LE VISIONI DI SIMONE MACHARD si situa (con I FUCILI DI MADRE CARRAR) nella linea dei tentativi di Brecht di inserirsi, al di là delle allegorie a lui più consono, nella polemica antifascista diretta e attuale, appoggiandosi però a quel mito di Giovanna d'Arco che gli era caro e che aveva già utilizzato nella SANTA GIOVANNA DEI MACELLI e più tardi riprenderà nel rifacimento di un radiodramma di Anna Seghers sul processo della Santa. Il risultato è un prodotto più vicino al teatro naturalistico e psicologico che a quello epico, ma "straniato" attraverso i quattro sogni di Simone, i quali peraltro si muovono con difficoltà tra il pericolo di offrire un superfluo doppiopione degli avvenimenti e dei personaggi in panni medioevali e quello di insistere sulla deformazione onirica in modo da mettere in rilievo più l'esaltazione patologica della ragazza che la forza delle sue convinzioni. La realtà è che Brecht stentava a identificarsi con quel patriottismo che aveva sempre combattuto e che le invasioni hitleriane lo costringevano ora ad approvare. Per renderselo verosimile egli è appunto ricorso al mezzo di fare della nuova Giovanna una ragazzetta ossessionata da una lettura casuale, ciò che sminuisce alquanto il significato della sua resistenza. Se deve fare delle concessioni al patriottismo, Brecht però non ne fa, qui come già nei FUCILI DI MADRE CARRAR, all'interclassismo dell'unità antifascista. Lo spartiacque tra i ricchi collaborazionisti e i poveri resistenti è netto. Anche il Sindaco, che almeno nelle buone intenzioni si distingue fino all'ultimo dalla sua classe, nel sogno appare tra i giudici di Simone. Pur essendo irrimediabilmente "minore" il dramma è dunque assai interessante come testimonianza della consumata abilità con cui Brecht affronta una tematica contemporanea senza rinunciare alle sue istanze più generali e rivelando a tratti — per esempio nel personaggio di Madame Soupeau e in certe parti liriche, specie negli appelli dell'angelo — l'unghia del leone.

Cesare Cases



## Teatro Belli

# L'educazione parlamentare

di Roberto Leric

Regia di Roberto Leric  
Scene e costumi di Maurizio Mammi  
Personaggi e interpreti:  
Onorevole Otto, Antonio Salines  
Lei, moglie dell'on. Otto,  
Magda Mercatali

Presidente, Roberto Bonanni  
Onorevole Due, Maurizio Romoli  
Onorevole Tre, Libero Sansavini  
Onorevole Sei, Silvio Fiore  
Onorevole Sette, Felice Leveratto

Operazione linguistica prima ancora che rappresentazione teatrale è questa singolare commedia L'EDUCAZIONE PARLAMENTARE di Roberto Leric. Si tratta di uno spettacolo di grande interesse, ovviamente non perfetto, ma certamente nuovo, che meriterebbe di essere "goduto" da un pubblico più numeroso di quello degli studiosi o dei soliti "patiti" delle opere provocatorie.

In seduta praticamente ininterrotta, dal 1867 al 1917, si vedono sfilare Presidenti del Consiglio e di assemblea, da Menabrea a Minichetti, da De Pretis a Cairoli, da Crispi a Di Rudini, da Giolitti a Pelloux, da Zanardelli a Sonnino, da Luzzatti a Salandra; è una satira, indiscutibilmente, ma senza la "demistificazione" dell'autore, una satira che si genera da sé, con le parole dei personaggi riprese testualmente dagli atti parlamentari, da dichiarazioni precise, da discorsi stenografati e pubblicati sui giornali dell'epoca. Siamo in piena atmosfera grottesca e a volte farsesca; i baffi e le "redingotes" dell'epoca, insieme con le frasi forbite e roboanti e, come abbiamo detto, autentiche, fanno ridere il pubblico non impedendogli di riflettere alla tesi dell'autore: che cioè quell'Italia borghese, tanto lodata, era in realtà l'introduzione al fascismo; tant'è vero che certe battute di Crispi, l'uomo forte, sembrano modellate — osserva Leric — ad arte su quelle di Mussolini, e invece sono autentiche. E non si vedono soltanto gli uomini politici; c'è la caricatura dei poeti nazionali, il Carducci e il D'Annunzio, ci sono i rapporti del questore di Milano sul "partito operaio" quale "associazione di malfattori" e c'è un deputato, l'onorevole Otto, l'unico che abbia un barlume di coscienza a causa di certi suoi fatti familiari e la cui camera s'intravede nel palcoscenico come intenzionale e significativo "pendant" della più grande camera dei deputati; questo Otto potrebbe forse essere l'unico antagonista, in quanto l'altro grande antagonista, il popolo, è volutamente sottinteso dall'autore, ed è lasciato fuori della porta dell'aula; se ne sentono i pianti e le imprecazioni, ogniqualevalta questa rimane aperta.

\* \* \*

Di questi sei spettacoli il Comitato per il Decentramento e l'Animazione Culturale e Teatrale offrirà una quarantina di repliche a molti centri della Provincia di Torino, in cui vengono programmate vere e proprie stagioni in abbonamento, e nei quartieri torinesi — Basse Lingotto, Corso Taranto, Mirafiori Sud — in cui attivi o collettivi teatrali gestiscono le attività culturali locali in collaborazione con il Teatro Stabile. Questa iniziativa continua l'operazione di decentramento iniziata quest'anno con vari spettacoli dialettali piemontesi, con il recital di Adriana Martino, con la tournée de LA BALLATA DELLO SPETTRO nell'edizione della Compagnia Nuova Scena e con quella di WOYZECK di Büchner presentato dal Granteatro in una vasta manifestazione di animazione presso il Quartiere Lingotto.

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

CON CORTESE PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE (PAGINA DI CUNEO)

Il Teatro Stabile di Torino comunica che, per ragioni tecniche, lo spettacolo AMLETO di William Shakespeare, nell'edizione del Teatro Stabile di Bolzano con la regia di Maurizio Scaparro, non potrà andare in scena a CUNEO al Teatro Toselli il giorno 22 alle ore 17.

L'AMLETO, presentato nel quadro della stagione teatrale dei Giovani è stato rimandato a data da destinarsi.

Torino, 18 gennaio 1974.

GRAZIE.

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 21 gennaio 1974

Il Teatro Stabile di Torino presenta, in abbonamento, ad AOSTA, al Teatro Giacosa, il 12 febbraio, alle ore 20,30 L'OPERA DEL MENDICANTE di John Gay, nell'allestimento del "Teatro Insieme" con la regia di Armando Pugliese.

Scene e costumi di Bruno Garofalo. Musiche di Dimitri Nicolau. Coreografie di Gabriella Mulachiè.

I principali interpreti: Luigi Pistilli, Ettore Conti, Francesca Benedetti, Anna Teresa Rossini, Donatello Falchi, Olga Gherardi, Mietta Albertini e inoltre: Vittorio De Bisogno, Umberto Verdoni, Renato Trombetta, Giovanni Poggiali, Manfredi Frataccia, Francesco Vairano, Franco Oppini, Sandro Borchì, Gaetano Campisi, Rina Centa, Laura Fo', Franca Sciutto, Lida Bonino, Patrizia Boccella.

L'OPERA DEL MENDICANTE è insieme una satira della società, un'accusa al sistema di governo, una parodia dell'Opera italiana.

La vicenda si impernia sulla figura di Macheath, un bandito -dongiovanni dei bassifondi, che, dopo molte avventure amorose, sposa Polly Peachum, la figlia del più famoso ricettatore di Londra. Costui, per liberarsi di un genere scomodo, lo denuncia e lo fa rinchiudere nella prigione di Newgate, da dove Macheath riesce ad evadere con la complicità di Lucy Lockit, figlia del carceriere e sua amante. Breve libertà, perchè è di nuovo arrestato e finirebbe sulla forca, fra la disperazione delle sue innumerevoli amanti, se il "Mendicante" del titolo, immaginario autore dell'Opera, non concludesse la storia mandando libero Macheath.

A distanza di due secoli e mezzo L'OPERA DEL MENDICANTE mantiene inalterata la validità della sua satira sociale e politica, e nel meccanismo di sopraffazione del suo mondo di ladri, prostitute, ricettatori, ruffiane e manutengoli è tranquillamente riconoscibile l'identico meccanismo di potere della nostra perbenistica società. Ed inoltre la stessa satira, anzichè esserne sminuita, attinge forza ed interesse dalla sua originalissima forma di commedia musicale.

\* \* \* \* \*

# TEATRO STABILE TORINO FORMAZIONI

Torino, 24/1/1974

## I L C E N T R O S T U D I :

### UNA NUOVA IMPORTANTE INIZIATIVA DEL TEATRO STABILE DI TORINO

E' annunciata per il 4 febbraio l'inaugurazione del CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO nella sede del Palazzo Balbo di via Bogino 8 che già ospitò la gloriosa Accademia dei Concordi. La felice ubicazione nel cuore del centro storico della città, la dignità e l'estensione dei locali assicurano al Centro ampie possibilità di sviluppo e di rapporto con il pubblico.

Il CENTRO STUDI, come servizio culturale del Teatro Stabile alla cittadinanza, attraverso le sue diverse sezioni, intende aiutare le ricerche di studenti e studiosi; favorire il lavoro di documentazione e di preparazione di chi agisce operativamente nel teatro; fornire agli interessati, professionisti e no, le informazioni richieste dalle loro necessità o dalle loro curiosità; stimolare indagini conoscitive e studi approfonditi su un ricco patrimonio di documenti tuttora inesplorati; diventare insomma un punto di riferimento e d'incontro per tutti coloro che s'accostano allo spettacolo non come meri fruitori ma come partecipi consapevoli.

La Biblioteca specializzata si articola attualmente in tre parti. Alcune sale ospitano la Biblioteca già di Lucio Ridenti - il compianto fondatore e direttore di "Il Dramma" - e a lui dedicata, dono della Regione Piemonte al CENTRO STUDI. La raccolta, comprendente circa 5 mila volumi, mette a disposizione testi, documenti e opere critiche sul teatro italiano e francese e conserva anche preziosi autografi di personalità della nostra scena.

La seconda parte, che costituisce la vera e propria Biblioteca del CENTRO STUDI, ospita soprattutto testi del teatro contemporaneo nelle principali lingue europee. E' attualmente in corso di completamento e prevede aggiornamenti continui.

C'è infine un settore riviste che affianca alle raccolte complete di "Il Dramma", "Comoedia", "Scenario", "L'Arte Drammatica", "La Rivista Italiana del Dramma" incluse nella Biblioteca Ridenti, molti altri periodici specializzati italiani e stranieri.

Accanto alla Biblioteca, l'Archivio Storico del Teatro Stabile di Torino documenta con manifesti, locandine, copioni, programmi, fotografie, ritagli-stampa, ecc., gli spettacoli presentati dall'Ente a partire dal 1955, anno della sua fondazione. La documentazione è integrata, per molti spettacoli, da bozzetti di scene e costumi, da oggetti scenici e da registrazioni audiovisive.

Una terza sezione è occupata dall'Archivio Documentario dello Spettacolo che comprende ritagli-stampa, fotografie, programmi e materiale vario sul teatro italiano e straniero dal 1945 ad oggi. Sono classificate in quindicimila buste notizie su attori e registi, autori, opere, teatri stabili, compagnie private, festival, premi. Il nucleo della raccolta è costituito dall'archivio della rivista "Il Dramma", appositamente acquistato e soggetto agli indispensabili aggiornamenti.

Sono poi in corso di allestimento altre significative sezioni che interesseranno soprattutto il teatro piemontese, le attività di animazione e la musica popolare. La sezione del Teatro piemontese si propone di radunare, in originale o in microfilm, testi, documenti, saggi e scritti vari sugli spettacoli allestiti in Piemonte, in italiano e in dialetto, e attualmente dispersi in remoti archivi e biblioteche: sarà così possibile mettere a disposizione degli studiosi uno strumento di lavoro il più possibile completo ed esauriente.

Nei programmi del CENTRO STUDI trova posto anche una sezione dedicata all'Animazione Teatrale: sarà luogo d'incontro e di dibattito tra gli animatori del Teatro Stabile e quanti si interessano a questo problema. Gli studiosi e gli operatori potranno accedere ad una biblioteca specializzata e ad una raccolta, il più possibile completa, di relazioni e di esperienze compiute soprattutto in Italia.

Si prevede infine una sezione sulla Musica popolare. Realizzata in collaborazione con l'Associazione Museo Vivo, è una raccolta di documenti sulla cultura orale italiana, e in particolare sul folk piemontese, comprendente registrazioni su nastro magnetico; dischi, documenti fotografici, nonché una piccola biblioteca specializzata. La sezione sarà corredata da impianti per l'ascolto, individuale e collettivo, di brani musicali in essa conservati.

Il CENTRO STUDI DEL TEATRO STABILE DI TORINO, come servizio culturale aperto e disponibile, propone e organizza dibattiti e manifestazioni periodiche in modo da qualificare la sede di via Bogino come punto d'incontro e di confronto per le forze più attive e stimolanti della città. Per la serata inaugurale del 4 febbraio è programmato uno spettacolo-recital dal titolo TORINO-TEATRO, "RENDETELI STABILI E L'ARTE CI GUADAGNERA" (Shakespeare, Amleto), montaggio di testi, documenti e brani di opere drammatiche con gli attori della compagnia del T.S.T.

Il CENTRO STUDI parte con un programma ben definito e variamente articolato, ma è aperto alle sollecitazioni e ai suggerimenti di quanti vorranno collaborare alla sua riuscita. Ha sue attrezzature, ma ha bisogno della partecipazione attiva della gente per diventare un centro propulsore di iniziative culturali e un centro irradiatore di fermenti vitali.

# TEATRO STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 24 gennaio 1974

LA SETTIMANA NEI TEATRI  
dal 28 gennaio al 2 febbraio

-----

Al Teatro Gobetti, lunedì 28 gennaio, alle ore 16 e 20,30, nel quadro della "Rassegna del Cinema Tedesco (1913-1933)" due proiezioni di I NIBELUNGI, SIGFRIDO e LA VENDETTA DI CRIMILDE.

Martedì 29 gennaio, alle ore 20,30 ULTIMA RECITA de IL TUMULTO DEI CIOMPI di Massimo Dursi, nell'allestimento della Compagnia "Il Gruppo della Rocca". Regia di Roberto Guicciardini. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, Musiche di Benedetto Ghiglia. Sesto spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile a libera scelta degli abbonati.

#### DECENTRAMENTO:

DICK MOBY, il cabaret in due tempi di RAFFAELLA DE VITA e BEPPE DE MEO sarà presentato a:  
BANCHETTE, Palestra Comunale, lunedì 28 gennaio  
AVIGLIANA, Istituto Tecnico, martedì 29 gennaio.

DONE 'D CA' NOSTRA, a cura di Gualtiero Rizzi, sarà presentato a:  
QUARTIERE BASSE LINGOTTO (Sala S. Remigio) mercoledì 30 gennaio  
PINO TORINESE, Teatro Le Glicini, giovedì 31 gennaio.

\* \* \* \* \*

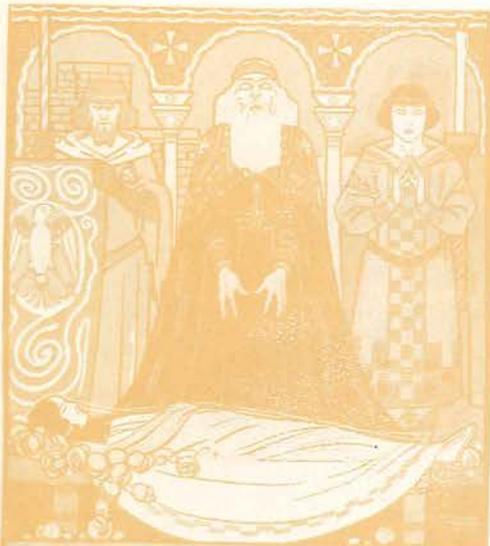
Torino, 25 gennaio 1974  
Prot. n° 19/1344



*il centro studi e documentazione  
del teatro stabile torinese*



*il centro studi e documentazione  
del teatro stabile torino*



**Il Centro Studi è un servizio culturale del Teatro Stabile di Torino alla cittadinanza.**

Attraverso le sue diverse sezioni intende aiutare le ricerche di studenti e studiosi; favorire il lavoro di documentazione e di preparazione di chi agisce operativamente nel teatro; fornire agli interessati, professionali e no, le informazioni richieste dalle loro necessità o dalle loro curiosità; stimolare indagini conoscitive e studi approfonditi; diventare insomma un punto di riferimento e d'incontro per tutti coloro che allo spettacolo s'accostano non come meri fruitori ma come partecipi consapevoli.

Offre una biblioteca specializzata e un archivio documentario ricco di materiale prezioso; mette a disposizione tutto ciò che può essere utile a ricostruire gli spettacoli passati del Teatro Stabile e tutto

ciò che può servire ad approfondire il discorso sull'animazione nelle scuole, attività alla quale il teatro torinese, primo tra gli enti teatrali italiani a gestione pubblica, ha voluto da anni dedicare una parte rilevante delle proprie energie; allarga i suoi interessi al settore della musica popolare cercando di occuparsene con la serietà scientifica che l'argomento merita; propone dibattiti e colloqui, indicazioni di possibili spettacoli e occasioni di esperienze teatrali eterodosse.

Ha un suo programma, ma è aperto alle sollecitazioni e ai suggerimenti di quanti vorranno collaborare alla sua riuscita. Ha sue attrezzature, ma ha bisogno della partecipazione attiva della gente per diventare, com'è nelle nostre intenzioni, un centro propulsore di iniziative culturali e un centro irradiatore di fermenti vitali.



## BIBLIOTECA

Si articola attualmente in tre parti. Alcune sale ospitano la Biblioteca già di Lucio Ridenti — il compianto fondatore e direttore di IL DRAMMA — e a lui dedicata, dono della Regione Piemonte al Centro Studi del Teatro Stabile. La raccolta, comprendente circa 5000 volumi, è particolarmente ricca di documenti e opere critiche sul teatro italiano e francese e comprende anche preziosi autografi di personalità della nostra scena, oltre a importanti materiali di e su Renato Simoni.

La seconda sezione, che costituisce la vera Biblioteca del Centro Studi, ospita soprattutto testi, documenti e opere critiche sul teatro contemporaneo nelle principali lingue europee. E' attualmente in corso di completamento e prevede aggiornamenti continui. La schedatura di tutti i libri, sinora avvenuta solo in parte, segue il sistema cosiddetto decimale e offre, attraverso una nutrita rete

di rimandi, le più ampie possibilità di reperimento di un'opera (attraverso il titolo, il nome dell'autore, l'eventuale titolo originale e la sua collocazione nel tempo).

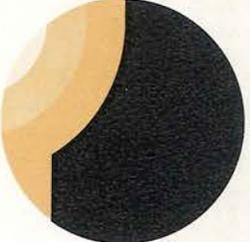
C'è infine una sezione riviste che affianca alle raccolte complete di IL DRAMMA, CO-MOEDIA, SCENARIO, L'ARTE DRAMMATICA, LA RIVISTA ITALIANA DEL DRAMMA incluse nella Biblioteca Ridenti, molti altri periodici specializzati italiani e stranieri.

## ARCHIVIO STORICO DEL TEATRO STABILE

Documenta, con manifesti, locandine, copioni, programmi, fotografie, ritagli stampa, ecc., gli spettacoli presentati dall'Ente a partire dal 1955, anno della sua fondazione. La documentazione è integrata, per molti spettacoli, da bozzetti di scene e costumi, da oggetti scenici e da registrazioni audiovisive.



# IL TEATRO AVVICINA



TEATRO  
STABILE  
TORINO  
1973-74

GOMRADO PANI PAOLA BORGONE SERGIUS ANDREA MATTIOLI SERGIUS GIUSEPPE FINETTI RENZO MONTAGNANI	VALENTINA CORTESE RENZO GIOVANNETTO GODI ZUCCHETTI LEDA NEGRO EROS PAVINI	GIULIO ROSETTI SCUDONE FRANCO BRANCAROLI LINA VOLGARINI NELLA GIULIA LADARENI GRI	MELVA D'ANNUNZIO CAMPANILE DOMENICO MADDUSINI ANNA PROCLINER SERGIUS PIRELLA GIUGLI EPISTI	TINO BUZZELLI GIANNI TROVATI SVERDO FRANCO RASCEL DURIS PIRELLA GIUGLI ANNA NOGARA
--	--	---	--	--

## ARCHIVIO DOCUMENTARIO DELLO SPETTACOLO

E' una raccolta di ritagli, fotografie, programmi ecc. sul teatro italiano e straniero dal 1945 a oggi. Sono per ora circa quindicimila buste articolate in diverse sezioni (attori e registi, autori, opere, teatri stabili, compagnie private, festival, premi) e in fase di schedatura ragionata. Il nucleo della raccolta è costituito dall'archivio della rivista IL DRAMMA, appositamente acquistato; è soggetto agli indispensabili aggiornamenti.

## SEZIONI IN CORSO DI ALLESTIMENTO

1. **TEATRO PIEMONTESE:** comprenderà opere, documenti, cimeli e materiale figurativo sul teatro in Piemonte, dialettale e no.

2. ANIMAZIONE: sarà luogo d'incontro e di dibattito tra gli animatori del Teatro Stabile e quanti s'interessano a questo problema. Metterà a disposizione degli studiosi una biblioteca specializzata e una raccolta, il più possibile completa, di relazioni di esperienze compiute soprattutto in Italia.
3. SEZIONE DI DOCUMENTAZIONE SULLA MUSICA POPOLARE: realizzata in collaborazione con l'Associazione Museo Vivo, è una raccolta di documenti sulla cultura orale italiana, e in particolare su quella piemontese, comprendente registrazioni su nastro magnetico, dischi, documenti fotografici, nonché una piccola biblioteca specializzata. La sezione, curata da Roberto Leydi, è corredata da impianti per l'ascolto, individuale e collettivo, dei brani musicali in essa conservati. Intende essere occasione di dibattito culturale e stimolo a serie ricerche sul campo.

### MANIFESTAZIONI

Sono previste con periodicità quindicinale. Comprenderanno, oltre alla presentazione delle varie sezioni del Centro, mostre di bozzetti scenografici e di materiali dell'animazione nelle scuole, conversazioni di personalità della cultura e dello spettacolo, serate multimedia a carattere sperimentale, letture sceneggiate di testi di ieri e di oggi che presentino particolari motivi d'interesse, incontri con gruppi teatrali sperimentali per dar loro modo di far conoscere i lavori che hanno in corso, ecc. Per il termine della stagione è anche previsto un convegno-laboratorio sull'attività di animazione nelle scuole a Torino, con interventi di personalità attivamente impegnate nel settore anche in altre località.

### ATTREZZATURE

Impianto per microfilm e microfiche  
Visore per diapositive  
Registratore videotape  
Impianti per ascolto nastri magnetici e dischi

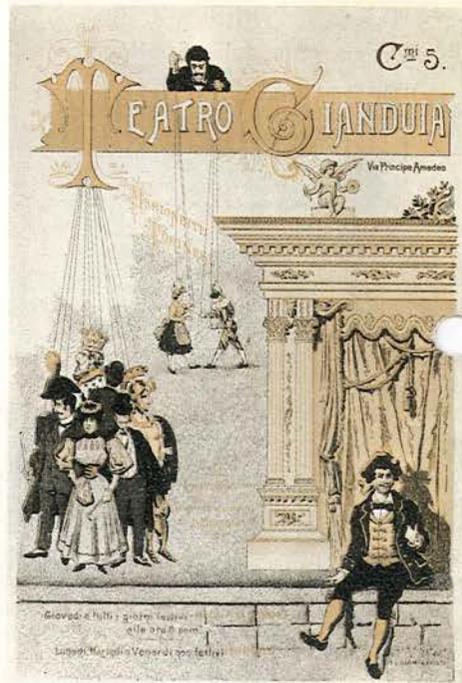
CENTRO STUDI DEL TEATRO STABILE DI TORINO: **VIA BOGINO, 8 PALAZZO BALBO**, ANTICA SEDE DELL'ACCADEMIA DEI CONCORDI.

*Illustrazioni di questo pieghevole*

*Prima pagina:* Bozzetto per la scena 6a. del 3° Atto («PIAZZA DEL PALAZZO REALE d'ALESSANDRO»), chiaramente rappresentante piazza Castello) per il «LISIMACO», Drama per Musica, recitato alla Corte delle Reali Altezze di Savoia, in occasione del Carnevale dell'Anno MDCLXXXI» di mano di Tommaso Borgogno, segretario Ducale.

*Seconda e terza pagina:* manifesto di uno spettacolo della compagnia Mozzato; attori della Compagnia Reale Sarda; manifesto della stagione 73-74 del Teatro Stabile di Torino.

*Qui a fianco:* frontespizio di un programma delle Marionette Lupi al D'Angennes.



Torino, 25 gennaio 1974  
Prot. n° 19/1344



Direzione e uffici  
Piazza Castello (Nuovo Regio)  
Tel. 53.97.07/8/9  
10124 TORINO (Italy)

Biglietteria  
P.zza Castello ang. Via Verdi  
Telef. 53.85.42 - 53.82.61

Teatro Gobetti e  
Laboratorio di sartoria  
Via Rossini 6  
Tel. 87.77.87

Laboratorio di scenografia  
Via Principe Amedeo 5  
Tel. 54.59.55

In vista dell'inaugurazione del Centro Studi del T.S.T.,  
La preghiamo cortesemente di voler intervenire ad un "incontro" di  
presentazione del Centro stesso, nel corso del quale saranno esa-  
minate e discusse tutte le iniziative programmatiche che possano  
dare impulso e sviluppo alla nuova istituzione da noi costituita.  
Tale "incontro" avrà luogo alle ore 12 precise di sabato 2 febbraio,  
nella Sede del Centro Studi in via Bogino 8.

La ringraziamo per l'attenzione e Le porgiamo i più di-  
stinti saluti.

IL DIRETTORE ORGANIZZATIVO  
(Nuccio Messina)

IL PRESIDENTE  
(On. Rolando Picchioni)

**TEATRO  
STABILE  
TORINO**

LUNEDI' 4 FEBBRAIO 1974, ORE 21

**INAUGURAZIONE  
DEL « CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE »  
nella Sede di Via Bogino 8**

*TORINO-TEATRO - « Rendeteli stabili e l'arte ci guadagnerà » (Shakespeare, Amleto).  
Montaggio di testi, documenti e brani di opere drammatiche  
con gli attori della Compagnia del T.S.T.*

**INVITO**

A causa del limitato numero dei posti, il presente invito è da considerarsi strettamente personale e dovrà essere esibito all'ingresso.

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

## ATTIVITA' DEL TEATRO STABILE DI TORINO

La stagione 1973-74 del Teatro Stabile di Torino è intensissima. Infatti, il solo cartellone in abbonamento annuncia 13 spettacoli. Rimangono tutti gli altri presentati fuori cartellone, il decentramento, l'animazione nelle scuole, la tournée, ecc.

L'Ente torinese ha iniziato la sua stagione il 12 ottobre con un prestigioso allestimento diretto dal regista Aldo Trionfo: VITA E MORTE DI RE GIOVANNI di William Shakespeare, che, dopo aver terminato le repliche al nuovo Teatro Regio di Torino, ha iniziato una lunga tournée che ha toccato Prato, Pistoia, Bergamo, Genova, Seregno, Bologna, Pisa, Lucca, Fidenza, Ferrara, Faenza, Padova, Trieste, Verona, Piacenza, Sabona, Guastalla, Cesena, Ravenna, Parma, Reggio Emilia, Viareggio, Carrara, Roma e Napoli. Nella Regione piemontese è stato presentato, in abbonamento, a Vercelli, Biella, Novara, Asti e Casale, registrando ovunque una serie di esauriti accompagnati dal caloroso consenso del pubblico e della critica. Protagonisti di questo spettacolo: Giulio Bosetti, Corrado Pani, Paola Borgoni, Andrea Matteuzzi e Leda Negroni.

La campagna abbonamenti del Teatro Stabile ha dovuto essere chiusa prima del previsto in quanto tutti gli abbonamenti sono stati esauriti. Le pressanti richieste da parte di scuole, biblioteche, circoli culturali e ricreativi, aziende ed associazioni varie, hanno indotto a superare quest'anno il plafond delle 15mila tessere stabilito per gli anni scorsi; cioè, grazie ad opportuni accorgimenti tecnici ed organizzativi e nella salvaguardia della comodità degli altri abbonati, si è resa possibile una immissione in vendita di complessive 18.000 tessere.

L'incremento degli spettatori e degli incassi è dimostrato anche dalla particolare affluenza di pubblico che si registra nelle recite. Per VITA E MORTE DI RE GIOVANNI, ad esempio, la media giornaliera degli incassi si è aggirata su 1 milione e 600 mila lire, sulla quale gli abbonamenti hanno inciso per oltre il 70%.

Come secondo spettacolo del cartellone in abbonamento, lo Stabile torinese ha presentato LA FIGLIA DI IORIO di Gabriele D'Annunzio nella proposta del regista Giancarlo Cobelli, con l'allestimento del Teatro Stabile dell'Aquila.

IL TRASLOCO, lo spettacolo di Vittorio Gassman che ha inaugurato la primavera scorsa il Piccolo Regio, è ritornato a Torino, ancora al Piccolo Regio, per una serie di rappresentazioni, dal 6 al 10 novembre.

Il 2 dicembre scorso è andata in scena, a Torino, al Teatro Carignano, la TURANDOT di Carlo Gozzi con la regia di Virginio Puecher. Questo

spettacolo è il secondo allestimento del Teatro Stabile di Torino ed è stato presentato come quarto del cartellone in abbonamento. Protagonista della TURANDOT, la versatile Carmen Scarpitta, attrice di molto temperamento, conosciuta anche dal pubblico televisivo.

Anche per TURANDOT a Torino si è sempre registrato l'"esaurito". Lo spettacolo, in tournée, è stato presentato a Prato, Savona, Lecco, Seregno, Bergamo. Nella Regione piemontese ha toccato i centri di Vercelli, Savigliano, Acqui, Novara, Asti, Verbania, Casale, Biella e Cuneo. In primavera TURANDOT verrà rappresentata nelle principali capitali dell'est europeo.

Con UNA DELLE ULTIME SERE DI CARNOVALE di Goldoni, L'OPERA DA TRE SOLDI di Brecht, IL TUMULTO DEI CIOMPI di Dursi e AMLETO di Shakespeare, il Teatro Stabile è già arrivato al n° 7 dei 13 spettacoli che formano il suo cartellone in abbonamento. Questi allestimenti, rispettivamente del Teatro Stabile di Genova, del Piccolo di Milano, del "Gruppo della Rocca" e del Teatro Stabile di Bolzano, hanno ottenuto dal pubblico torinese grande successo e affluenza.

Nel quadro della sua Iniziativa di Decentramento, il Teatro Stabile ha presentato, dal mese di ottobre, all'inizio della stagione teatrale, a tutt'oggi, 52 spettacoli in città e in provincia e 21 spettacoli in regione.

Nel cartellone fuori abbonamento il Teatro Stabile ha inoltre presentato, al Teatro Gobetti, una serie ininterrotta di spettacoli di prosa, concerti e recital.

Ha istituito inoltre, per il suo lavoro di animazione teatrale, seminari di drammatizzazione per insegnanti a partire dal mese di dicembre a tutto il mese di aprile.

L'Ente torinese ha assunto il patrocinio del Coro di voci bianche che si era costituito tempo fa sotto la guida del M° Roberto Goitre. E' un complesso artistico formato da 30 bambini di età compresa tra gli 8 e 12 anni, che vengono preparati dopo una attenta selezione.

Il Centro Studi e Documentazione è un servizio culturale che il Teatro Stabile di Torino ha istituito per la cittadinanza. Questo prestigioso organismo, che è stato inaugurato ufficialmente il 4 febbraio nella sede di via Bogino 8, intende - attraverso le sue diverse sezioni - aiutare le ricerche di studenti e studiosi, favorire il lavoro di documentazione e di preparazione di chi agisce operativamente nel teatro. Offre una biblioteca specializzata (circa 5.000 volumi) ed un archivio documentario ricco di materiale prezioso; mette a disposizione tutto ciò che può essere utile a "ricostruire" gli spettacoli allestiti dal Teatro Stabile, o tutto ciò che può servire ad approfondire il discorso sull'animazione nelle scuole, attività alla quale il teatro torinese, primo tra gli enti teatrali italiani a gestione pubblica, ha voluto da anni dedicare una parte rilevante delle proprie energie; allarga i suoi interessi al settore della musica popolare, cercando di occuparsene con la serietà scientifica che l'argomento merita; propone dibattiti e colloqui, indicazioni di possibili spettacoli ed occasioni di esperienze teatrali eterodosse. Ha un suo programma, ma è aperto alle sollecitazioni e ai suggerimenti di quanti vorranno collaborare alla sua riuscita. Ha sue attrezzature, ma ha bisogno della partecipazione attiva delle gente per diventare un centro propulsore di iniziative culturali e un centro irradiatore di fermenti vitali.

\* \* \* \* \*



# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 30 gennaio 1974

## ANIMAZIONE TEATRALE ALLA SCUOLA "GOZZANO"

Il Teatro Stabile di Torino sta svolgendo in parecchi quartieri e scuole della città un intenso programma di animazione scolastica, strettamente connesso al Corso di Drammatizzazione per Insegnanti che quest'anno è stato decentrato.

Le varie iniziative, avviate nei mesi di ottobre e novembre cominciano a dare i loro frutti: sabato 2 febbraio, presso la scuola elementare di via Lemie 48, alle ore 14,30, si avrà infatti la prima manifestazione pubblica, riguardante i Quartieri Vallette, Santa Caterina, Madonna di Campagna e Lucento, che fanno capo alla scuola elementare "Gozzano". L'intervento di animazione, organizzato e patrocinato dal Teatro Stabile con la collaborazione della Direzione Didattica, è stato svolto da un gruppo formato da quattro animatori proveniente dal mondo del teatro (Flavia De Lucis e Silvio Destefanis) e da quello della ricerca e sperimentazione pedagogica (Ave Fontana e Diego Maj).

La manifestazione, di cui saranno protagonisti i bambini della scuola "Gozzano", si intitola: "IL SOLE E' FATTO CHE NON SI ROMPE" e consisterà in una attività di animazione dei bambini e nella documentazione del lavoro svolto attraverso i materiali prodotti dai ragazzi e dagli insegnanti.

Questa manifestazione conclude il primo periodo (dicembre-gennaio) di attività del Gruppo "Teatro-gioco-vita" nella scuola "Gozzano", articolato in quattordici incontri, di un Corso di aggiornamento sulle tecniche di libera espressione e di animazione teatrale per gli insegnanti del primo ciclo, in incontri settimanali con le interclassi di terza e quarta della scuola a tempo pieno "Nino Costa" e in trentatré azioni nelle classi dei maestri partecipanti al Corso.

Il Corso, al quale gli insegnanti hanno partecipato, ha voluto essere una proposta sull'uso delle varie tecniche espressive analizzate nella prospettiva di un'educazione che abbia come scopo lo sviluppo del bambino attraverso la coscienza di sé e dell'ambito fisico, sociale ed umano che lo circonda.

Non quindi la libera espressione a supporto delle tradizionali lezioni o come nuova materia d'insegnamento ma come strumento globale per la formazione di un clima di vita in cui l'azione personale dell'animatore/insegnante possa, con la sua disponibilità, spalancare ai bambini nuove possibilità di arricchire l'esperienza anziché precluderla agendo in modo da convalidare, rassicurare, sostenere e favorire, anziché rendere incerti, scoraggiare e reprimere.

Il Corso ha previsto la trattazione teorica e la sperimentazione pratica di alcune fondamentali tappe del rapporto del bambino (ma anche dell'adulto) con il mondo.

**IL CORPO:** l'importanza di conoscere le proprie potenzialità espressive, la rivalutazione del nostro "fisico", del suo significato, della sua presenza, del senso del suo "agire". Il valore della percezione e del decondizionamento quando non si astrae dal reale, ma lo reinterpreta coscientemente.

**LA STRUTTURAZIONE DELLO SPAZIO:** lo spazio non è neutro e una sua sistemazione invece di un'altra è già un programma di lavoro e di vita. Il progetto, la costruzione, lo scontro con i materiali...

**LA CREATIVITA' e L'ESPRESSIONE:** l'importanza della tecnica quando questa non sia l'apprendimento di schemi rigidi, ma una serie di operazioni necessarie al fine di raggiungere uno scopo: la pittura su tela e su carta, il batik, la creta, gli smalti, il collage, i suoni, le luci, la serigrafia...

**LA COMUNICAZIONE:** imparare ad inviare messaggi e saperli cogliere al fine di non essere degli isolati e di non fare delle attività espressive una sorta di individuale godimento estetico: l'uso dell'episcopio, della parola scritta e parlata, del canto.

**LA SOCIALIZZAZIONE:** il lavoro di gruppo su argomenti di reale interesse, ascoltare l'altro e rispondere, elaborare insieme: la drammatizzazione, i burattini, i cantastorie, i monumenti..

**LA RICERCA SUL REALE:** l'indagine d'ambiente svolta nella propria realtà più prossima: la famiglia... uscire dalla scuola e far entrare nella scuola l'esterno per costruire insieme: il limografo e il ciclostile, i manifesti, il giornale murale, le interviste...

Per poter trarre dall'esperienza la più vasta ed omogenea casistica che permetta la fondazione di possibili metodologie assumibili e strutturabili dagli insegnanti stessi, e, di conseguenza, comunicabili in forma organica, il Corso è stato limitato agli insegnanti del primo ciclo.

L'attività degli animatori, organizzata dal Teatro Stabile di Torino, proseguirà con incontri settimanali, nelle scuole "Gozzano" e "Nino Costa", e con l'inizio di un altro corso il 6 febbraio alla scuola "Manzoni" per i Quartieri Campidoglio e Sant'Anna.

\* \* \* \* \*

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 30 gennaio 1974

LA SETTIMANA NEI TEATRI  
dal 4 al 10 febbraio 1974

-----

Al Teatro Alfieri, da martedì 5 a domenica 10 febbraio il Teatro Stabile di Torino presenta, come ottavo spettacolo del suo cartellone in abbonamento L'OPERA DEL MENDICANTE di John Gay (traduzione di Ginetta Pignolo), nell'allestimento del "Teatro Insieme". La regia è di Armando Pugliese. Scene e costumi di Bruno Garofalo. Musiche di Dimitri Nicolau. Coreografie di Gabriella Mulachiè.

Interpreti principali: Luigi Pistilli, Ettore Conti, Francesca Benedetti, Donatello Falchi, Olga Gherardi.

Lo spettacolo non è vincolato ad alcun tagliando fisso e pertanto è a libera scelta degli abbonati.

Orario serale 20,30. Domenica 10 febbraio ore 15,45.

Al Teatro Gobetti, lunedì 4 febbraio, alle ore 16 e 20,30 saranno proiettati i film: IL BARACCONE DELLE FIGURE DI CERA e IL GABINETTO DEL DOTTOR CALIGARI. E' la quarta serata del ciclo sul Cinema Tedesco (1919-1933) organizzato dal Teatro Stabile in collaborazione con l'Università degli Studi e del Centro di Studi sul Cinema e le Arti dello Spettacolo.

Da martedì 5 a domenica 10 febbraio, il Teatro Stabile presenta il primo spettacolo della "Rassegna delle Cooperative Teatrali": LA COLPA E' SEMPRE DEL DIAVOLO di Dario Fo, nell'edizione del "Collettivo di Parma". Regia di Bogdan Jerkovic. Scene e costumi di Giancarlo Bignardi. Musiche di Fiorenzo Carpi.

Gli interpreti: Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Giorgio Gennari, Walter Le Moli, Luciana Negrini, Fulvio Redeghieri, Ornella Vannetti, Marcello Vazzoler.

Orario serale 20,30. Domenica 10 febbraio ore 15,45.

## DECENTRAMENTO:

IL PIACERE DELL'ONESTA' di Luigi Pirandello, nell'interpretazione di Salvo Randone, sarà presentato a:

ASTI, Teatro Alfieri, lunedì 4 febbraio (in abbon.)

ACQUI, Teatro Ariston, martedì 5 febbraio (in abbon.)

FOSSANO, Teatro Astra, mercoledì 6 febbraio (in abbon.)

SAVIGLIANO, Teatro Milanollo, sabato 9 febbraio.

DICK MOBY, con Raffaella De Vita e Beppe De Meo sarà presentato a:

ORBASSANO, Teatro Parrocchiale, il 5 febbraio

COLLEGNO, Centro Sportivo, il 6 febbraio

CHIERI, ExCappella S. Filippo, il 7 febbraio

BALANGERO, Palestra dell'Oratorio, il 8 febbraio

ALMESE, Teatro Parrocchiale di Rivera, il 9 febbraio.

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 30 gennaio 1974

## L'"OPERA DEL MENDICANTE" di Joh Gay per il TEATRO INSIEME

Dopo i successi degli scorsi anni (I TRE MOSCHETTIERI, L'ISPETTORE GENERALE) il "Teatro Insieme" presenta, come ottavo spettacolo del cartellone del Teatro Stabile, L'OPERA DEL MENDICANTE di John Gay. Lo spettacolo, a libera scelta degli abbonati, è diretto da Armando Pugliese. Scene e costumi di Bruno Garofalo. Musiche di Dimitri Nicolau. Coreografie di Gabriella Mulachiè. Interpreti principali: Luigi Pistilli, Ettore Conti, Francesca Benedetti, Anna Teresa Rossini, Donatello Falchi, Olga Gherardi, Mietta Albertini e inoltre: Vittorio De Bisogno, Umberto Verdoni, Renato Trombetta, Giovanni Poggiali, Manfredi Frataccia, Francesco Vairano, Franco Oppini, Sandro Borchì, Gaetano Campisi, Rina Centa, Barbara Barni, Laura Fo', Franca Sciutto, Lida Bonini, Patrizia Boccella.

L'OPERA DEL MENDICANTE è insieme una satira della società, una accusa al sistema di governo, una parodia dell'Opera italiana. La vicenda si impernia sulla figura di Macheath, un banditodongiovanni dei bassifondi, che, dopo molte avventure amorose, sposa Polly Peachum, la figlia del più famoso ricettatore di Londra. Costui, per liberarsi di un genero scomodo, lo denuncia e lo fa rinchiudere nella prigione di Newgate, da dove Macheath riesce ad evadere con la complicità di Lucy Lockit, figlia del carceriere e sua amante. Breve libertà, perchè è di nuovo arrestato e finirebbe sulla forca, fra la disperazione delle sue innumerevoli amanti, se il "Mendicante" del titolo, immaginario autore dell'OPERA, non concludesse la storia mandando libero Macheath.

A distanza di due secoli e mezzo (il testo risale al 1728), L'OPERA DEL MENDICANTE che, com'è noto, ispirò a Brecht e Weill L'OPERA DA TRE SOLDI, mantiene inalterata la validità della sua satira sociale e politica, e nel meccanismo di sopraffazione del suo mondo di ladri, prostitute, ricettatori, ruffiane e manutengoli è tranquillamente riconoscibile l'identico meccanismo di potere della nostra perbenistica società. Ed inoltre la stessa satira, anzichè esserne sminuita, attinge forza ed interesse dalla sua originalissima forma di commedia musicale.

\* \* \* \* \*

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 30 gennaio 1974

## ANIMAZIONE TEATRALE ALLA SCUOLA "GOZZANO"

Il Teatro Stabile di Torino sta svolgendo in parecchi quartieri e scuole della città un intenso programma di animazione scolastica, strettamente connesso al Corso di Drammatizzazione per Insegnanti che quest'anno è stato decentrato.

Le varie iniziative, avviate nei mesi di ottobre e novembre cominciano a dare i loro frutti: sabato 2 febbraio, presso la scuola elementare di via Lemie 48, alle ore 14,30, si avrà infatti la prima manifestazione pubblica, riguardante i Quartieri Vallette, Santa Caterina, Madonna di Campagna e Lucento, che fanno capo alla scuola elementare "Gozzano". L'intervento di animazione, organizzato e patrocinato dal Teatro Stabile con la collaborazione della Direzione Didattica, è stato svolto da un gruppo formato da quattro animatori proveniente dal mondo del teatro (Flavia De Lucis e Silvio Destefanis) e da quello della ricerca e sperimentazione pedagogica (Ave Fontana e Diego Maj).

La manifestazione, di cui saranno protagonisti i bambini della scuola "Gozzano", si intitola: "IL SOLE E' FATTO CHE NON SI ROMPE" e consisterà in una attività di animazione dei bambini e nella documentazione del lavoro svolto attraverso i materiali prodotti dai ragazzi e dagli insegnanti.

Questa manifestazione conclude il primo periodo (dicembre-gennaio) di attività del Gruppo "Teatro-gioco-vita" nella scuola "Gozzano", articolato in quattordici incontri, di un Corso di aggiornamento sulle tecniche di libera espressione e di animazione teatrale per gli insegnanti del primo ciclo, in incontri settimanali con le interclassi di terza e quarta della scuola a tempo pieno "Nino Costa" e in trentatré azioni nelle classi dei maestri partecipanti al Corso.

Il Corso, al quale gli insegnanti hanno partecipato, ha voluto essere una proposta sull'uso delle varie tecniche espressive analizzate nella prospettiva di un'educazione che abbia come scopo lo sviluppo del bambino attraverso la coscienza di sé e dell'ambito fisico, sociale ed umano che lo circonda.

Non quindi la libera espressione a supporto delle tradizionali lezioni o come nuova materia d'insegnamento ma come strumento globale per la formazione di un clima di vita in cui l'azione personale dell'animatore/insegnante possa, con la sua disponibilità, spalancare ai bambini nuove possibilità di arricchire l'esperienza anziché precluderla agendo in modo da convalidare, assicurare, sostenere e favorire, anziché rendere incerti, scoraggiare e reprimere.

Il Corso ha previsto la trattazione teorica e la sperimentazione pratica di alcune fondamentali tappe del rapporto del bambino (ma anche dell'adulto) con il mondo.

**IL CORPO:** l'importanza di conoscere le proprie potenzialità espressive, la rivalutazione del nostro "fisico", del suo significato, della sua presenza, del senso del suo "agire". Il valore della percezione e del decondizionamento quando non si astrae dal reale, ma lo reinterpreta coscientemente.

**LA STRUTTURAZIONE DELLO SPAZIO:** lo spazio non è neutro e una sua sistemazione invece di un'altra è già un programma di lavoro e di vita. Il progetto, la costruzione, lo scontro con i materiali...

**LA CREATIVITA' e L'ESPRESSIONE:** l'importanza della tecnica quando questa non sia l'apprendimento di schemi rigidi, ma una serie di operazioni necessarie al fine di raggiungere uno scopo: la pittura su tela e su carta, il batik, la creta, gli smalti, il collage, i suoni, le luci, la serigrafia...

**LA COMUNICAZIONE:** imparare ad inviare messaggi e saperli cogliere al fine di non essere degli isolati e di non fare delle attività espressive una sorta di individuale godimento estetico: l'uso dell'episcopio, della parola scritta e parlata, del canto.

**LA SOCIALIZZAZIONE:** il lavoro di gruppo su argomenti di reale interesse, ascoltare l'altro e rispondere, elaborare insieme: la drammatizzazione, i burattini, i cantastorie, i monumenti..

**LA RICERCA SUL REALE:** l'indagine d'ambiente svolta nella propria realtà più prossima: la famiglia... uscire dalla scuola e far entrare nella scuola l'esterno per costruire insieme: il limografo e il ciclostile, i manifesti, il giornale murale, le interviste...

Per poter trarre dall'esperienza la più vasta ed omogenea casistica che permetta la fondazione di possibili metodologie assumibili e strutturabili dagli insegnanti stessi, e, di conseguenza, comunicabili in forma organica, il Corso è stato limitato agli insegnanti del primo ciclo.

L'attività degli animatori, organizzata dal Teatro Stabile di Torino, proseguirà con incontri settimanali, nelle scuole "Gozzano" e "Nino Costa", e con l'inizio di un altro corso il 6 febbraio alla scuola "Manzoni" per i Quartieri Campidoglio e Sant'Anna.

\* \* \* \* \*

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 31 gennaio 1974

## "IL COLLETTIVO DI PARMA" CON UN TESTO DI FO APRE LA 2a. RASSEGNA DELLE COOPERATIVE AL GOBETTI

Il Teatro Stabile di Torino inaugura la 2a. Rassegna delle Cooperative Teatrali: primo di sei spettacoli in abbonamento, va in scena al Teatro Gobetti martedì 5 febbraio alle ore 20,30 precise LA COLPA E' SEMPRE DEL DIAVOLO di Dario Fo nell'edizione della compagnia del Collettivo di Parma. Interpreti dello spettacolo, che verrà replicato fino al 10 febbraio (sabato e domenica fuori abbonamento) prima di essere presentato nel circuito del decentramento cittadino e provinciale, sono Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Giorgio Gennari, Walter Le Moli, Fulvio Redeghieri, Luciana Negrini, Ornella Vannetti, Marcello Vazzoler. Scene e costumi di Giancarlo Bignardi, musiche di Fiorenzo Carpi, regia di Bogdan Jerkovic.

\* \* \* \* \*

Al centro della farsa di Fo sta una ragazza, Amalasueta, prontissima a valersi della credulità del prossimo che a sua volta si vendica accusandola di stregoneria; un duca, Giangaleazzo, che sa di dover morire assassinato e nel tentativo di sottrarsi alla sorte ricorre inutilmente alle arti magiche; un trafficante nei panni di un monaco, eminenza grigia degli imperiali da cui il duca dipende; un diavolo buono, Brancaleone, che parla veneto e sfrutta la sua capacità di introdursi nei corpi dei poveri mortali per imparare da questi la cattiveria e divenire così un vero diavolo in piena regola, salvo poi prendersi la colpa di tutto, divenendo il capro espiatorio della malvagità umana.

La storia si sviluppa incalzante con trovate e colpi di scena: il diavolo Brancaleone entra nel corpo di un manichino del duca e impedisce al popolo di far piazza pulita della corte corrotta e conferisce infine il cappello cardinalizio al monaco assassino.

Nel risvolto storico della vicenda fantastica ambientata nel medioevo, tutta impostata sugli espedienti tradizionali della farsa, compare il movimento dei "catari", la setta ereticale molto diffusa in Alta Italia e in Provenza che propugnava il ritorno agli ideali evangelici contro la corruzione del clero.

Il tema di fondo dello spettacolo - secondo la compagnia del Collettivo - viene a galla proprio con questa presenza "umile", sempre vilipesa e perseguitata, sempre strumentalizzata al tornaconto dei potenti, ma, come dice il nostro "diavolon" in chiusura, soltanto "par adesso".

La scelta di un testo del filone popolare e dialettale, opportunamente aggiornato e raffinato secondo la lezione di Fo, è un'ulteriore verifica, dopo le buone prove di IL RE E' NUDO e LE PIAGHE DELLA SANTA REPUBBLICA, del tentativo brechtiano di realizzare "un teatro ingenuo ma non primitivo, poetico ma non romantico, realistico ma non cronachistico".

\* \* \* \* \*